

Progettazione di percorsi inclusivi per una Qualità della Vita

Catia Giaconi, Arianna Taddei, Noemi Del Bianco,
Barbara Alesi, Alesia Domi, Arianna Santoro

Introduzione

Il significativo aumento dei processi di cambiamento in termini di presa in carico delle persone con disabilità (WHO, 2001; Schalock e Verdugo Alonso, 2002; D.lgs. 66/2017) ha

contribuito all'adozione di paradigmi epistemologici orientati ad accogliere le plurali differenze al fine di valorizzarle. Nell'ambito della Pedagogia Speciale, tra i quadri concettuali di riferimento menzioniamo la prospettiva bio-psi-

co-sociale della classificazione ICF dell'OMS (2001), prerequisito fondamentale e punto di partenza indispensabile per garantire un processo di progettazione qualitativa attraverso l'identificazione di facilitatori e di barriere. In stretta con-

nessione con tale modello, il costrutto della Qualità della Vita – QdV (Schalock & Verdugo Alonso, 2002; Giaconi, 2015) rappresenta l'ulteriore direzione verso cui tendere per garantire una prospettiva di vita dignitosa e orientata al ben-esse-





re della persona con disabilità. Una presa in carico così diretta chiama, quindi, in causa una serie di sfide che spronano i professionisti dell'educazione a un ripensamento delle pratiche attuative, al fine di mettere in campo strategie e competenze rispondenti alle reali necessità della persona in crescita.

Per tali ragioni, questo contributo si inserisce in linea con il progetto Safina-Vitality, il quale – coinvolgendo ricercatori, industrie creative e culturali, imprese e società civile in un approccio centrato sull'individuo e un processo collaborativo di co-creazione – mira a

sostenere dinamiche sociali ed economiche attraverso tre aree chiave: inclusione, anti-fragilità e resilienza. In tale ambito si iscrive il percorso formativo predisposto dal gruppo di lavoro della cattedra di Pedagogia e Didattica Speciale dell'università di Macerata, volto a promuovere le tematiche dell'invecchiamento attivo, del benessere, della Qualità della Vita e dell'inclusione. Il percorso formativo è nato dalla ricognizione dei bisogni degli stakeholders locali ed ha adottato una metodologia didattica attiva e partecipata. Da tali presupposti, come vedremo in questo contributo, emerge la ne-

cessità di ripensare l'intersezione rintracciabile tra il Progetto di Vita e il Piano Educativo Individualizzato, per esaminare le sfide pedagogiche alla luce della QdV. In sintesi, il presente lavoro ha lo scopo di porre in luce come una presa in carico educativa sostanziata da elementi progettuali pedagogicamente orientati possa contribuire a promuovere spazi di riflessione efficaci e sensibili alle esigenze individuali, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità.

Dal Progetto di Vita al Piano Educativo Individualizzato

Il Progetto di Vita – PdV consente di includere in un'unica cornice una serie di interventi pianificati volti a garantire e promuovere competenze, conoscenze e abilità utili al raggiungimento di una migliore Qualità di Vita possibile (Ianes, Cramerotti, Fogarolo, 2021; Canevaro 2021).

Obiettivo principe del Progetto di Vita è, infatti, quello di promuovere e sviluppare programmi d'azione partecipativi e collaborativi

vi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi personali, entro le maglie di un contesto che valorizzi il ruolo della persona e la sua funzione sociale.

Per tali ragioni, diviene un sistema composto da diverse procedure, raccomandazioni e indicazioni volte ad accompagnare la crescita della persona con disabilità (Cloutier, Malloy, Hagner, 2006). Il quadro organizzativo e professionale che presuppone, risente, quindi, di principi pedagogici, quali: la continuità (nella presa in carico, nel perseguire in modo dinamico e critico gli obiettivi); la globalità (nella definizione delle valutazioni); ampiezza e profondità (della visione di insieme, di analisi e nella messa a punto di modalità concrete che garantiscano il massimo coinvolgimento della persona e della famiglia) (Pavone, 2014). Nella medesima direzione si colloca il Piano Educativo Individualizzato – PEI (D.lgs 153/2023), in cui, attraverso una progettazione attenta e mirata, è possibile raggiungere obiettivi e finalità che dalla scuola si innestano nel percorso di vita della persona con disabilità. Ianes (2009) ricorda, a tal riguardo, come un buon Piano Educativo Individualizzato debba sfociare in un Progetto di Vita, consentendo di pensare l'alunno non solo in quanto tale, ma come persona appartenente a una molteplicità di contesti differenti in cui ogni persona vive (famiglia, scuola, lavoro, etc.).

Il connubio tra il Piano Educativo Individualizzato e il

Progetto di Vita permette, quindi, di sviluppare un pensiero sullo studente con disabilità, in termini di persona che cresce e diviene adulta. Le connessioni rintracciabili tra il PdV e il PEI spingono la nostra attenzione alla delimitazione circa l'importanza della pratica educativa documentata, in quanto cruciale momento pedagogico in grado di avvalorare l'agire progettuale verso il raggiungimento della Qualità della Vita della persona con disabilità.

Conclusioni

Quanto presentato ci permette di riflettere circa due strumenti fondamentali per la progettazione in chiave pedagogica, ossia il Progetto di Vita e il Piano Educativo Individualizzato. È interessante riconoscere dei punti di intersezione esistenti tra questi due strumenti e come rappresentino una sfida fondamentale ai fini della Qualità della Vita per la persona con disabilità. La nostra riflessione si circoscrive in riferimento a due temi fondamentali che sono oggetto di costante attenzione in ambito pedagogico: l'inclusione sociale e l'adulità della persona con disabilità.

Si vuole rendere concreto il diritto all'inclusione per mezzo del Piano Educativo Individualizzato e del Progetto di Vita, tendendo verso una progettazione che possa rispettare la specificità di ogni persona, quin-

di i reali desideri e bisogni di ognuno, nell'ottica tanto dell'inclusione quanto della Qualità di Vita delle persone con disabilità.

È necessario un superamento della condizione di "eterno bambino" che caratterizza la vita della persona con disabilità e giungere, invece, ad un rapporto adulto, finalizzato questo a far sì che la persona possa percepire in maniera più chiara e coerente le proprie aspettative ed esigenze, con benefici inevitabilmente sulla Qualità di Vita e sul rafforzamento del diritto a scegliere per il proprio futuro e quindi ad autodeterminarsi (Giaconi, 2015; Del Bianco, 2019).

Riferimenti bibliografici

Canevaro A., *L'accompagnamento nel progetto di vita inclusivo*. Erickson, Trento, 2021.

Cloutier H., Malloy J., Hagner D., & Cotton P., Choice and control over resources: New Hampshire's individual career account demonstration projects. *Journal of Rehabilitation*, 72(2): 4-11, 2006.

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00074) (GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23). note: Entrata in vigore del provvedimento: 31/05/2017.

Decreto Legislativo 18 ottobre 2023, n. 153 Attuazione della direttiva (UE) 2020/284 del Consiglio del 18 febbraio 2020 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di taluni obblighi per i prestatori di servizi di pagamento. (23G00160) (GU Serie Generale n.257 del 03-11-2023)

Del Bianco N., *Autodeterminazione nelle persone con disabilità intellettive. Studi, ricerche e questioni di pedagogia speciale*. FrancoAngeli, Milano, 2019.

Giaconi C, *Qualità della Vita e Adulti con Disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. FrancoAngeli, Milano. Ianes D., Cramerotti S. (2009) *Il piano educativo individualizzato - Progetto di vita. Vol.1*, Erickson Trento, 2015.

Ianes D., Cramerotti S., Fogarolo F, *Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica*. Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2021.

Pavone M., *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*. i Mondadori Università, Milano, 2014.

Schalock R.L., Verdugo Alonso M.Á., *Handbook on quality of life for human service practitioners*. Washington DC: American Association on Mental Retardation, 2002.

World Health Organization, *International Classification of Functioning, Disabilities and Health*. Geneva, Switzerland, 2001.

Catia Giaconi

Università degli studi di Macerata.

Arianna Taddei

Università degli studi di Macerata.

Noemi Del Bianco

Università degli studi di Macerata.

Barbara Alesi

Università degli studi di Macerata.

Alesia Domi

Università degli studi di Macerata.

Arianna Santoro

Università degli studi di Macerata.

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>